

JAMES T. SHOTWELL. — *The History of History*, vol. I, revised introduction to the History of History. — New York, Columbia Univ. Press, 1939 (8.º gr., pp. XIV-407).

Il titolo di questo libro non lascia intendere il contenuto del volume, che è la raccolta di alcuni cenni già preposti ai volumi di una serie di testi e fonti storiche pubblicati dall'università Columbia di New York. Cenni saltuarii che riguardano i monumenti e gli scritti e i libri storici degli egiziani e orientali, e più in particolare degli ebrei, e poi dei greci, dei romani e del cristianesimo, e si adornano delle fototipie di un busto di Tucidide, della pietra di Palermo, delle tavolette assire con la storia del diluvio e degl'istrumenti che nell'antichità si adoperavano per scrivere (penna, inchiostro e papiro). Esagerato è ciò che si dice nel primo capitolo che, fino agli anni recenti, la storiografia non ha scritto la storia di sé stessa, chi ricordi, per non dir altro, opere ragguardevoli della prima metà dell'Ottocento, come quella del Wachler, che è del 1812-20 e quella dell'Uirici, che è del 1833 (lo stesso titolo, che l'autore preferisce, era stato messo dal signor de la Popélinière in fronte a un suo libro, *l'Histoire des histoires avec l'idée de l'Histoire universelle*, che è, nientemeno, del 1599!). Ma l'autore, quantunque nella bibliografia citi anche (p. 383) la mia *Teoria della storiografia*, e non ignori la mia tesi che la filosofia, «shorn of its metaphysical side», tagliatane via la metafisica, ridotta a pura filosofia dello spirito, confluisce con la storia, si guarda bene dall'esperre la storia della storiografia come svolgimento e arricchimento di concetti filosofici, come ampliamento e approfondimento della coscienza umana, il che porta alla solita conseguenza di una storia della storiografia priva della organicità necessaria in ogni opera storica.

B. C.